

***Posidonia oceanica*: come stanno i 30 mila m² di trapianti?**

Presentati i risultati del progetto LIFE SEPOSSO

Di fronte ad una regressione preoccupante delle praterie italiane di *Posidonia oceanica*, i trapianti possono essere una delle soluzioni, ma risultano efficaci solo se eseguiti sulla base di buone pratiche e prevedendo un monitoraggio nel tempo di almeno 5-10 anni. Dopo due anni di controlli sui 15 trapianti di *Posidonia oceanica* effettuati in Italia negli ultimi 20 anni, il progetto LIFE SEPOSSO (Supporting Environmental governance for the *Posidonia oceanica* sustainable transplanting operations) presenta i risultati delle attività nel corso di una conferenza a Roma presso l'Auditorium della Tecnica. Grazie a 500 ore di lavoro, i biologi subacquei del progetto hanno scandagliato 30 mila metri quadri di fondali trapiantati con la *Posidonia oceanica* in diverse località italiane.

Così come accade per le foreste danneggiate sulla terra, anche in mare è possibile fare dei trapianti per combattere il deterioramento degli habitat. Il progetto coordinato da Ispra ha osservato risultati molto diversificati per quelli più datati. In ogni caso, solo dopo 5 anni di osservazione è possibile valutare se un trapianto abbia raggiunto una condizione di stabilità; almeno 10 per verificare se la prateria ha sviluppato struttura e funzioni simili a quelle naturali. Life SEPOSSO ha effettuato uno studio sui trapianti di *Posidonia oceanica* che non era mai stato effettuato prima nell'area del Mediterraneo, mostrando criticità e potenzialità di queste operazioni, con l'intento di definire manuali tecnici per una corretta messa in opera dei trapianti.

La *Posidonia oceanica* è una pianta marina endemica del Mediterraneo che forma estese praterie in grado di offrire rifugio e nutrimento a circa il 20-25% delle specie vegetali e animali di questo mare. Gli oltre 300 mila ettari mappati tra il 1990 e il 2005 hanno visto una diffusa regressione lungo le coste della Liguria, Toscana, Lazio e Puglia pari ad oltre 30.000 ettari negli ultimi 20-30 anni. Ammonta a circa 20.000 ettari quella scomparsa lungo le coste della Sardegna. La *Posidonia* è soggetta ad un degrado naturale, ma c'è anche la costruzione di nuove opere marino-costiere (porti, gasdotti-oleodotti, rigassificatori ed elettrodotti) a danneggiare le praterie. Anche la pesca a strascico illegale e gli ancoraggi delle imbarcazioni da diporto e delle grandi navi arrecano gravi danni alla pianta.

Il progetto ha realizzato un manuale per la pianificazione, realizzazione e monitoraggio dei trapianti di *Posidonia oceanica*, nonché per le tecniche e le procedure operative che insieme agli approfondimenti procedurali in ambito VIA e ad una piattaforma digitale innovativa che proietta la gestione dell'ambiente verso la trasformazione digitale, oggi permetteranno di ripristinare e proteggere le praterie di *Posidonia oceanica* al meglio. Tante le attività di comunicazione ed educazione realizzate da SEPOSSO con le scuole e nelle piazze italiane.

Roma, 15 marzo 2022

UFFICIO STAMPA ISPRA

Cristina Pacciani 329.0054756 - Anna Rita Pescetelli 320.4306683

stampa@isprambiente.it



@ISPRAmbiente



@ISPRA_Press



ispra_ambiente



Ispra